

lunedì 29 ottobre 2001

lo sport

l'Unità

17

Scala in Ucraina

Nevio Scala allenerà lo Shakhtar Donetsk emigra in Ucraina. Il presidente Rinat Akhmetov ha annunciato che il tecnico italiano arriverà dopo la pausa invernale. I particolari del contratto dovrebbero essere definiti in settimana. L'ex allenatore di Parma, Perugia, Borussia Dortmund e Fenerbahce, prenderà il posto di Viktor Protkopenko, esonerato a seguito dell'eliminazione dalla Champions League. Scala aveva già rifiutato la panchina della Tunisia, già qualificata per i mondiali.

il commento

UNA SQUADRA TEMIBILE

Segue dalla prima

Ieri, difatti, la formazione allenata da Del Neri ha rischiato di incassare tre gol dal Torino nella prima mezz'ora. Però, alla distanza, è riemerso con le sue qualità di gioco, ha costruito un buon numero di occasioni, ha legittimato il successo ed il conseguente primato.

Il segreto del Chievo? Gli esterni, che una volta si chiamavano ali. Devastanti: Eriberto e Manfredini. Ed anche molto abili nel trovare il gol. E poi, una condizione generale eccellente. Non so quanto durerà, ma oggi come oggi affrontare il Chievo è un castigo per chiunque. Ora i veneti hanno ben quattro punti di vantaggio nei confronti di tre inse-

guित्रici: Milan, Inter e la Roma che, superati di slancio i problemi delle prime giornate ha raggiunto al secondo posto le due milanesi. Csicché, le grandi sono tutte lì, racchiuse in un fazzoletto di punti: la stessa Juve, che non vince da un mese e mezzo, è ora a due lunghezze dai campioni d'Italia. Insomma, è in corsa per lo scudetto.

Però, voglio dire con chiarezza che sabato sera mi sono annoiato. Ho seguito la sfida di Torino e sono rimasto molto deluso. Neppure un tiro in porta dei bianconeri, a parte la

traversa colpita di testa, in mischia, da Zambrotta. E' una Juve inspiegabile in questa fase della stagione, ci sono giocatori irriconoscibili come Tacchinardi (fisicamente in difficoltà, mi è sembrato), ed è proprio il centrocampista il reparto più carente: non a caso, mancano i rifornimenti per gli attaccanti, e se Del Piero - che non può dare il centodieci per cento in ogni circostanza - non inventa qualcosa, sono dolori. Latitano i gol dei centrocampisti, manca la spinta sulle fasce, il gioco non ha fluidità, non mi sorprende che in quattro delle ultime cinque partite la squadra non sia riuscita a segnare neppure un gol ed ha fatto ben tre volte 0-0: a Lecce, a Bolo-

gna e contro l'Inter. Non è un grande bilancio. Ha ragione chi sostiene che la Juve verrà fuori nei prossimi mesi, però il suo ritardo è comunque preoccupante. Lippi deve uscire da questa situazione delicata, anche se non va dimenticato che in Champions League la Juve si è qualificata con un turno di anticipo, e non si tratta di una differenza di poco conto se si considera che un anno fa a quest'ora era già fuori dalle competizioni europee.

Massimo Mauro

Bologna bunker, Milan in pezzi

Nessun gol ma tanta tensione a S. Siro. Infortunati Sheva, Rui e Maldini

Giuseppe Caruso

MILANO Milan confuso e scalognato quello che ieri pomeriggio ha pareggiato in casa con il Bologna. Confuso nel modo di giocare e scalognato per gli infortuni capitati a Shevchenko, Rui Costa e Maldini.

Reduce da un derby trionfale che sembrava aver cancellato in un colpo solo tutti i problemi, la squadra rossonera si è ritrovata al punto di partenza contro un Bologna che ha chiuso le corsie laterali e messo in evidenza le carenze in fase di palleggio e di geometrie dei centrocampisti rossoneri, rendendo così difficile la vita del trequartista Rui Costa.

La squadra di Guidolin non ha certo offerto una grande prestazione, zeppa com'era di centrocampisti e difensori e con un'unica punta, Cruz, lenta ed impacciata, ma è riuscita in quella che è apparsa dall'inizio come la sua missione: pareggiare.

La fase difensiva del Bologna (la squadra rossoblu è la formazione che ha subito meno reti) è stata praticamente perfetta e non ha permesso al Milan di indirizzare neanche un tiro nello specchio della porta

MILAN	0
BOLOGNA	0
MILAN: Abbiati 6, Contra 5.5, Laursen 6, Costacurta 6, Maldini 6.5, Gattuso 4.5 (1' st Umit 5.5), Kaladze 6, Serginho 5.5, Rui Costa 5 (1' st Donati 5.5), Shevchenko 5.5 (8' st Simone 5.5), Inzaghi 5.	
BOLOGNA: Pagliuca 6, Gamberini 6 (25' st Fresi 6), Falcone 6, Castellini 6, Nervo 6.5 (39' st Wome sv), Olive 6, Pecchia 6.5, Brighi 7, Macellari 6, Zauli 6.5, Cruz 5 (23' st Bellucci 6)	
ARBITRO: De Santis di Tivoli 6.5	
NOTE: angoli 4-4. Recupero: 2' e 5'. Espulso al 37' pt Guidolin per proteste. Ammoniti: Gamberini e Umit per comportamento non regolamentare; Kaladze per proteste; Gattuso, Serginho, Costacurta, Bellucci e Fresi per gioco falloso. Spettatori: 55 mila. Infortunio a Shevchenko (botta al naso) al 6' del st.	

per tutti i novanta minuti di gioco.

I rossoneri hanno infatti sbattuto la testa per tutta la partita contro il muro dei bolognesi, senza capire che forse sarebbe stato meglio aggirarlo con astuzia, variando il gioco con più frequenza. La formazione di Terim è persa ancora una volta prigioniera dei suoi equivoci tattici, sempre indecisa se schierare una difesa a tre o a quattro, sempre incapace di offrire una buona circolazione

di palla, sempre alla ricerca della giusta collocazione in campo di tutti i suoi elementi.

Eppure nei primissimi minuti il Milan era partito forte, disorientando il Bologna e sfiorando la rete con Inzaghi, che deviava di poco sul fondo un cross di Serginho, dopo una discesa irresistibile da parte del brasiliano. Ma era solo un fuoco di paglia.

Il Bologna infatti si riorganizza-

va in fretta iniziando a mettere in luce le mancanze della squadra rossonera, che faticava a trovare spazi. Così i rossoblu, con un Brighi ottimo sia in fase di copertura che di impostazione della manovra, prendevano il sopravvento a centrocampo e si rendevano pericolosi con Zauli, che al 22' stoppava un assist aereo di Cruz e girava alto sopra la traversa e poi con una grande azione corale partita dallo stesso Zauli che serviva Nervo dentro l'area: l'ala bolognese appoggiava per Cruz che però sprecava malamente da buona posizione. Il resto del tempo era solamente noia e tanti falli, con un Rui Costa mai in partita e zoppicante per via di una distorsione alla caviglia ed un Gattuso osceno. Nella ripresa Terim rivoluzionava il centrocampo, inserendo il suo connazionale Umit e l'evanescente Donati proprio al posto di Rui e Gattuso, passando da un 3-4-1-2 molto confuso, ad un più classico 4-4-2. Il primo quarto d'ora era ancora dei rossoneri, con Sheva che mandava alto di testa un invito di Kaladze e con Inzaghi che girava alle stelle un cross dalla destra, ma anche in questo caso si trattava solo di una sfuriata. Per di più dopo poco si faceva male anche Shevchenko, che dove-

va lasciare il campo per una brutta frattura al naso dopo uno scontro aereo con Olive e la cosa permetteva a Marco Simone di tornare in campo a S.Siro dopo alcuni anni. La partita procedeva senza grossi sussulti, fatta eccezione per due girate terminate fuori da parte di Inzaghi e Simone ed una buona palla di Bellucci messa in mezzo in pieno recupero e che rischiava di sorprendere la mal piazzata difesa rossonera, rimasta con soli tre uomini dopo l'uscita di Maldini per stiramento: i tre cambi a disposizione erano infatti già stati effettuati e così il Milan ha dovuto finire l'incontro con soli dieci uomini.

Quindi un pareggio giusto per quanto visto in campo, che conforta il lavoro di Guidolin, il quale è riuscito a dare una fisionomia precisa alla propria formazione, nonostante i molti infortunati tra i quali spicca sempre Giuseppe Signori.

Per quanto riguarda il Milan i problemi, visti anche gli infortuni, saranno di difficile risoluzione. Terim ha detto che "la squadra è rimasta penalizzata soprattutto dalle assenze patite durante la gare e dal gioco sporco del Bologna", ma le lacune dei rossoneri sono sembrate ben altre.



Shevchenko sanguinante dopo la frattura al naso

Luca Bruno/Ap

I viola risorgono a Udine (1-2) con reti di Amoroso e Baronio. Bianconeri fischianti dai tifosi: salta la panchina di Hodgson?

La Fiorentina sorride nel derby della tristezza

Pino Bartoli

UDINE Alla fine Roberto Mancini ha voglia di scherzare. «Io in campo? Non penso che sia il caso di parlare di queste cose». Qualcuno lo aveva invocato, visto il disastroso andazzo dei suoi, ma ieri i viola gli hanno dato motivo di ironizzarci sopra.

La Fiorentina infatti è risorta a Udine, su un campo dove i padroni di casa non vincono ormai da sette mesi. I ragazzi di Mancini lanciano un segnale chiaro alla società in crisi: la squadra c'è, dimostra qualità e volontà. E i tre punti permettono ora ai viola di continuare a sperare, anche perché sul fronte societario si è aperto l'ennesimo spiraglio. Venerdì infatti sarà presentata l'offerta della cordata italo-araba per l'acquisto del pacchetto di maggioranza.

Aria pesante a Udine, dove al termine dell'incontro Muzzi ha dovuto incontrare una delegazione di tifosi non proprio soddisfatti. «Ma Hodgson non corre alcun rischio, anzi con lui lavoriamo bene. E una sconfitta interna non può certo mettere in discussione l'allenatore» ha aggiunto il bianconero.

La partita ha avuto due volti: nel primo tempo ha dominato l'Udinese, mentre nella ripresa è salita in cattedra la Fiorentina che con due conclusioni ha portato a casa il bottino pieno. Ma la squadra di Mancini ha avuto il pregio di non abbattersi dopo lo svantaggio. Anzi nel secondo tempo è scesa in campo concentrata e motivata. Mancini, privo di Di Livio, Pierini, Agostini e naturalmente Chiesa, ha schierato Ganz fin dal primo minuto, ma la riscossa viola è cominciata proprio nella ripresa quando al friulano è subentrato Mijatovic e a Morfeo il giovane Benin. La squadra ha guadagnato non poche decine di metri, ha stretto l'Udinese sulle fasce e con due prodezze di Amoroso e Baronio ha fatto sua la partita.

L'Udinese ha giocato una partita strana. Motivata e decisa finalmente a vincere anche in casa, la



L'esultanza di Baronio dopo il gol partita messo a segno ieri contro l'Udinese

FrancoDebernardi/Ap

UDINESE	1
FIORENTINA	2
UDINESE : De Sanctis 5.5, Gargo 6 (30' st Zamboni s.v.), Sottìl 6, Bertotto 6, Jorgensen 5, Helguera 6, Pizarro 6, Pinzi 6, Pieri 6 (42' st Di Michele s.v.), Sosa 5.5, Muzzi 7 (26' st Pavon s.v.).	
FIORENTINA : Manninger 6, Torricelli 6, Adani 6, Moretti 5.5, Vanoli 5.5, Amoroso 6.5, Baronio 7.5, Amaral 6 (18' st Cois 6.5), Ganz 5.5 (24' st Mijatovic s.v.), Morfeo 5 (1' st Benin 6), Nuno Gomes 6.	
ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6.5.	
RETI: 32' Muzzi (rig), 74' Amoroso, 84' Baronio.	
AMMONITI: Helguera, Baronio, Benin, Torricelli, Cois .	

squadra di Hodgson è quasi crollata nella ripresa dimostrando un andamento altalenante. Non è così riuscita a confermare la bella vittoria di

Bergamo. Pizarro, Helguera e Pinzi a centrocampo non sono più stati in grado di far ripartire l'azione, mentre Jorgensen e Pieri sulla fase

hanno trotterellato. L'uscita di Muzzi ha fatto il resto. L'honduregno Pavon non si è visto, la squadra ha perso la profondità e per la Fiorentina è stato un gioco da ragazzi impadronirsi del centrocampo. La squadra è stata presa per mano da Amoroso e Baronio che si sono fatti trovare liberi in ogni zona del campo. Non solo. Hanno saputo dettare i ritmi della riscossa gigliata lanciando con precisione Mijatovic e Nuno Gomes. La difesa friulana non ha corso rischi particolari anche perché i gol sono venuti da un calcio piazzato e da una conclusione dalla distanza. Ma i padroni di casa sono quasi crollati fisicamente e Hodgson non è riuscito a prevedere il calo.

I suoi cambi, poi, non hanno soddisfatto il pubblico e soprattutto non hanno ottenuto i risultati sperati. La partita è finita tra le contestazioni del pubblico friulano e tra la gioia dei pochi supporter gigliati.

Abbaglio Mancini
Il rosso che non c'è

Roberto Mancini ha trascorso un pomeriggio intenso. La Fiorentina ieri ha centrato la prima vittoria in trasferta ed il suo allenatore, non abituato a certi exploit, ne ha risentito. Nel dopopartita Mancini si è conquistato l'attenzione dei cronisti per una grande svista. Commentando la partita, infatti, ha ricordato che «nel secondo tempo per la Fiorentina è stato tutto più facile vista la superiorità numerica». I cronisti a quel punto hanno ricordato a Mancini che non c'era stato alcun espulso. «Ma come? - ha sorriso - il mancio» - non hanno giocato in dieci? Helguera non è stato espulso per doppia ammonizione?». Al perdurante diniego dei giornalisti anche Mancini ha ceduto. «Mah. Non lo so. Mi sembrava che loro fossero in dieci».

Poi l'allenatore ha lodato la Fiorentina e soprattutto la sua volontà. «Siamo entrati in campo caricati nella ripresa. Tre punti in trasferta fanno classifica e morale. Il fatto più positivo però - ha proseguito - è che a segnare sono stati due centrocampisti. Questo ci deve dare morale. Certo che se avessimo perso a Udine - ha aggiunto - le cose si sarebbero messe molto male. Ma con i se non si fa nulla. Abbiamo vinto e questo solo conta». Infine un parola di più per il giovane Benin. «Ha grandi qualità - ha detto Mancini - e contro l'Udinese le ha dimostrate tutte».

Da parte sua Baronio ha voluto dedicare il gol alla moglie in attesa di un bambino. «Sono felice per il gol. All'inizio le cose non andavano bene - ha spiegato l'ex laziale - adesso va un po' meglio».

Serie B

Non si ferma SuperModena
Oliveira-gol e il Como vola

Walter Guagnelli

Il Chievo della serie B si chiama Modena. La squadra di Giovanni De Biasi passa a Vicenza umiliando una formazione considerata fra le grandi favorite nella corsa alla A e ora viaggia in splendida solitudine in vetta alla classifica per la prima importante fuga del campionato. Ma ormai non è più una sorpresa. Ballotta e compagni dall'inizio del torneo propongono un gioco di alto livello condito da una sana dose di umiltà per una ricetta clamorosamente vincente. La società fa il resto mantenendo la politica dei piccoli passi, dunque bilancio controllato, ingaggi bloccati al tetto di 300 milioni e investimenti su giocatori non di gran nome ma dalla forte voglia di affermarsi. Un sistema che funziona: il Modena è imbattuto da 25 partite (9 in questa stagione in B più le ultime 16 giocate nel campionato di C1). La cavalcata di ieri a Vicenza è di quelle da ricordare: 5 a 0 alla squadra di Fascetti con 4 marcatori diversi: Milanetto, Pasino, Rabito e Fabbri (doppietta).

Se Modena si esalta per il primo tentativo di fuga, Genova calcistica finalmente ritrova il sorriso. Esulta Franco Scoglio per il secco 4 a 0 rifilato dal suo Genoa versione tunisina alla modesta Salernitana. Il "professore" ha trasfuso la sua grinta ai rossoblu e anche Zeman finisce stritolato. Francioso (doppietta ieri) e compagni ora sono terzi in classifica e iniziano a pensare in grande nonostante gli impacci societari. Viaggia bene anche la Sampdoria: il pareggio di Benevento con un Napoli rifrancato fa sorridere il nuovo allenatore Bellotto. Volà alto e con grande regolarità

l'Empoli di Baldini confermando tutte le sue ambizioni di promozione. Nell'occasione, a secco Di Natale e Maccarone, è Rocchi a segnare il gol vincente che dà il primo dispiacere a Stefano Cuoighi neo allenatore del Crotone. Per due bomber a secco eccone uno in gran spolvero: Lulù Oliveira. L'ex attaccante di Fiorentina e Bologna con la doppietta rifilata al malcapitato Messina proietta la sua squadra al quinto posto in classifica dopo un avvio di stagione claudicante. Oliveira nella graduatoria dei cannonieri arriva a quota 7 gol, dietro a Ghirdello (Cittadella) e Schwoch (Vicenza) che ne hanno 8.

L'arrivo di Mondonico porta bene al Cosenza: grazie a un modulo un po' più spregiudicato il "Mondo" supera il fragile Siena, si assesta a metà classifica e progetta anche di volare più in alto. Portare i calabresi in serie A e magari rilanciare Lentini potrebbe risultare uno dei gioielli più prestigiosi della sua carriera di allenatore.

Ritrova il sorriso Paolo Stringara pilotando la Pistoiese alla prima vittoria stagionale (1-0 al Bari) firmata da Ciccio Baiano. I toscani lasciano lo scomodo ultimo posto in classifica al Cagliari. Il ko di Pistoia fra tremare la panchina di Scianmimanico. È vero che il Bari detiene una sorta di primato di sfortuna a causa di una catena di infortuni e squalifiche, ma i tifosi pugliesi non sopportano che la squadra navighi mediocrementemente a metà classifica. Questa sera si gioca il posticipo Palermo-Ternana con gli umbri reduci da due sconfitte consecutive, unite all'eliminazione dalla Coppa Italia. In caso di ulteriore ko alla "Favorita" la posizione dell'allenatore Agostinelli diverrebbe davvero precaria.